



Club Alpino Italiano  
Sezione Aspromonte  
Reggio Calabria

## Sulle tracce dei monaci basiliani *Indagine speleologica*



Provincia di  
Reggio Calabria

---

# LA GROTTA DI ZAGARIA NEL COMUNE DI CANOLO (REGGIO CALABRIA)



---

© 2006 Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte  
Via San Francesco da Paola, 106 - 89100 Reggio Calabria

## **CARTA D'IDENTITÀ**

---

- Nomi della cavità: **Grotta di Zagaria** (nome attribuito); **Grutta 'i lunchi** o **Grutta 'i Ciurla** (toponimi d'uso locale)
- Posizione nel Catasto delle Grotte della Calabria: **Cb 377**
- Provincia: **Reggio Calabria**
- Comune: **Canolo**
- Località: **Monte Giunchi**
- Cartografia: **Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25), Foglio 590, Sezione I "Gioiosa Ionica" (I.G.M.I., Edizione 1, Firenze 1993)**
- Coordinate geografiche: longitudine: **16°11'13"50** - latitudine: **38°18'59"**
- Quota sul livello del mare: **575 metri**
- Sviluppo planimetrico: **56,50 metri**
- Sviluppo spaziale: **60,50 metri**
- Dislivello massimo: **+ 13,50 metri**
- Profondità: **13,50 metri**
- Terreno geologico: **calcari del Mesozoico (Giurassico) (Carta Geologica della Calabria in scala 1:25.000, Foglio 255 IV N.E. "Antonimina", Edizione Cassa per il Mezzogiorno)**
- Rilevamento topografico: a cura di **Felice LAROCCA\*** (per conto del **Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte**) con la collaborazione di **Nicola SGAMBELLURI\*\***, **Diego FESTA\*\***, **Chiara LEVATO\***, **Lorenzo LA ROCCA**, **Fabiola ARENA** e **Loredana GAMBARROTA\***

- Date del rilevamento topografico: **26 novembre 2005, 15-16 gennaio 2006 e 5 febbraio 2006**
- Strumenti usati: **bussola KB-14/360R SUUNTO, clinometro PM-5/360PC SUUNTO, distolaser DISTO classic<sup>3</sup> LEICA, altimetro PRETEL ALTIPLUS K2**

\* Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" - Via Lucania, 3 - 87070 Roseto Capo Spulico Stazione (Cs)

\*\* Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte - Via San Francesco da Paola, 106 - 89100 Reggio Calabria

## **DESCRIZIONE DELLA CAVITÀ**

---

La Grotta di Zagaria si apre a 575 metri di altitudine s.l.m. sulla sinistra idrografica del Torrente Pachina, circa 1 chilometro ad Ovest del centro abitato di Canolo (Fig. 1). La cavità è ubicata più precisamente sulle ripide balze rocciose sud-orientali del Monte Giunchi (712 metri s.l.m.), la cui ossatura calcarea ha permesso l'esplicarsi di numerose manifestazioni carsiche (Figg. 2-3). Il toponimo di "Grotta di Zagaria" è stato attribuito dal Gruppo Speleologico "Le Grave" di Verzino (Kr) che nel 2000 ha segnalato per la prima volta l'esistenza del fenomeno sotterraneo al Catasto delle Grotte della Calabria. Tale denominazione coesiste tuttavia con ulteriori nomi dialettali usati nella zona, come "Grutta 'i lunchi" (toponimo riferito al Monte Giunchi, alle cui pendici la grotta si origina) oppure "Grutta 'i Ciurla" ("Ciurla" è il nome della località situata tra l'ingresso della cavità e il sottostante alveo del Torrente Pachina).

L'ingresso, situato alla base di una possente parete rocciosa, è raggiungibile seguendo un sentiero che ben presto diviene una lieve traccia a mezza costa, battuta perlopiù da greggi di capre. L'avvicinamento alla cavità, della durata di 15 minuti circa, avviene in un paesaggio di pregevole valenza estetica: la valle del Pachina, in basso, è dominata da ripidissime balze calcaree cui si aggrappano, attecchendo in ristretti fazzoletti di terra, alberi e arbusti di varie specie (Figg. 4-5). L'entrata, per chi giunge da Est, risulta semi nascosta da un antistante rialzo roccioso e tuttavia un'ampia rientranza nella roccia preannuncia la vastità dell'ambiente ipogeo iniziale (Fig. 6). Si tratta di una spaziosa camera diffusamente illuminata dalla luce diurna esterna (Fig. 7), con

il piano di calpestio invaso da alcuni poderosi macigni di crollo. All'andamento sub-pianeggiante dell'atrio d'entrata (tra i ▲▲ 1-2) segue, dopo una decina di metri, una condotta ascendente in forte pendenza (▲▲ 2-3). Il suolo, obliquo e cosparso di molle e viscida fanghiglia, rende la progressione difficoltosa: per guadagnare la parte più alta del dislivello, infatti, è consigliabile ancorare in alto una corda cui sostenersi durante il passaggio. Dal ▲ 3 si percepisce ancora, sebbene oramai tenuemente, la luminosità esterna ed è possibile osservare un ampio tratto dell'antegrotta (Fig. 8). Sulla volta un piccolo orifizio, posto alla sommità di un camino, collega nuovamente la grotta alla superficie.

Dal ▲ 3 in avanti si percorre una bella condotta sub-orizzontale, molto più alta che larga, caratterizzata alle pareti da evidenti forme di erosione idrica (scalops). Si intuisce lungo l'intero percorso che la cavità, in seguito alla sua compiuta formazione, è stata soggetta a fasi successive di riempimento e svuotamento di sedimenti provenienti dalla superficie. Spesso, infatti, si possono osservare lembi residuali di sabbie cementate aderenti a colate calcitiche e alle pareti rocciose, chiara testimonianza di antichi depositi di riempimento in seguito riescavati da sopraggiunta circolazione idrica. Un intenso stillicidio proveniente da minuscole fessure presenti sulla volta rende l'ambiente ipogeo generalmente molto umido: ciò permette l'esistenza di un ecosistema particolarmente adatto alla vita di diverse specie animali. Si segnala in particolare una nutrita presenza di *Dolichopoda calabra* (ortotteri noti più comunemente come "grilli delle grotte") e numerosissimi ragni, le cui tele tappezzano ampi settori delle pareti laterali (Fig. 9).

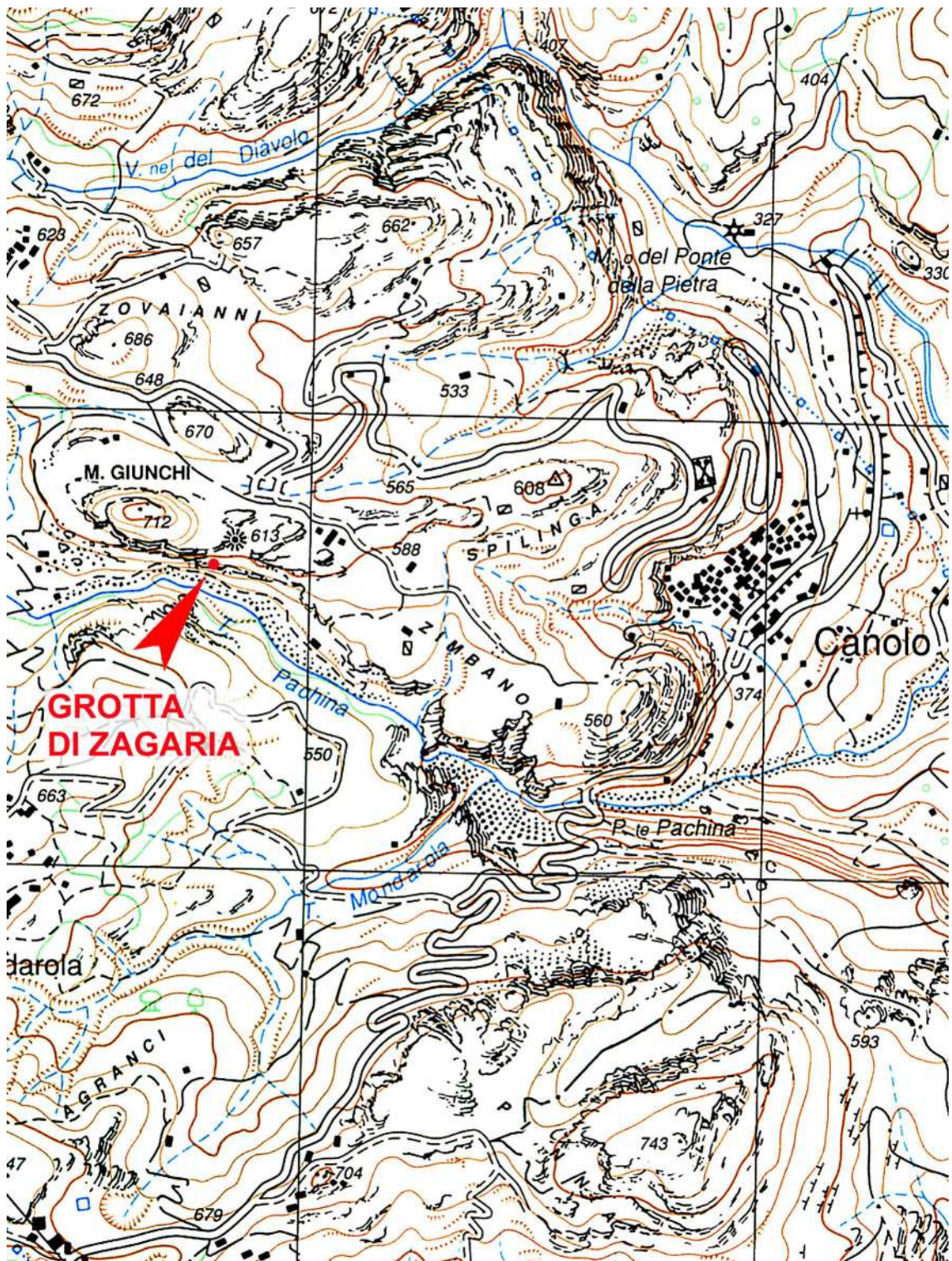
Tra il ▲ 5 e il ▲ 6, dove il concrezionamento diviene più marcato in conseguenza di uno stillicidio ora e forse da sempre molto intenso, diverse grandi stalattiti recano tracce di rotture certamente intenzionali dovute a visitatori occasionali. La grotta sembra terminare all'improvviso in prossimità di una colata calcitica che occupa quasi tutto lo spazio disponibile. Alla sua destra, però, una minuscola apertura lungo la parete destra costituisce l'imbocco di un salto profondo 2 metri (presso il ▲ 6). Tale passaggio verticale, superabile facilmente facendo opposizione tra le ravvicinate pareti, immette nell'ultima stanza della grotta. Questo ambiente terminale si sviluppa parzialmente sotto il precedente e possiede anch'esso appariscenti forme di concrezionamento (Figg. 10-11). Una massiccia colata lo divide, a mo' di cortina stalattitica, in due distinti settori, l'ultimo dei quali risulta molto più ampio e piuttosto sviluppato in altezza. Alcuni approfondimenti laterali permettono a malapena di essere seguiti per pochi metri, facendo perdere ogni speranza di individuare nuove vie di prosecuzione.

L'andamento generale della cavità, in marcata pendenza positiva dall'ingresso verso l'interno, fa sì che all'imbocco del salto verticale di 2 metri (▲ 6) il dislivello risulti essere di + 13,50 metri rispetto alla quota dell'imbocco. Con i suoi 56,50 metri di sviluppo planimetrico (e 60,50 di sviluppo spaziale) la Grotta di Zagaria rappresenta ad oggi il fenomeno sotterraneo più esteso tra quelli conosciuti nell'affioramento di calcari giurassici del territorio di Canolo (Fig. 12).

## **BIBLIOGRAFIA UTILE**

---

MARINO S. 2003, *Cavità naturali e "isole" carsiche in provincia di Vibo Valentia e Reggio Calabria*, in AA.VV., *Calabria profonda. Guida alla conoscenza del patrimonio sotterraneo regionale*, a cura di F. LAROCCA, Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", Roseto Capo Spulico.



**Fig. 1** - Porzione di territorio della provincia di Reggio Calabria dalla Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25) dell'Istituto Geografico Militare Italiano, Foglio n° 590, Sezione I "Gioiosa Ionica" (Edizione 1, Firenze 1993). La freccia rossa indica la posizione dell'ingresso della Grotta di Zagaria.



# GROTTA DI ZAGARIA - CB 377

## Canolo (Reggio Calabria)

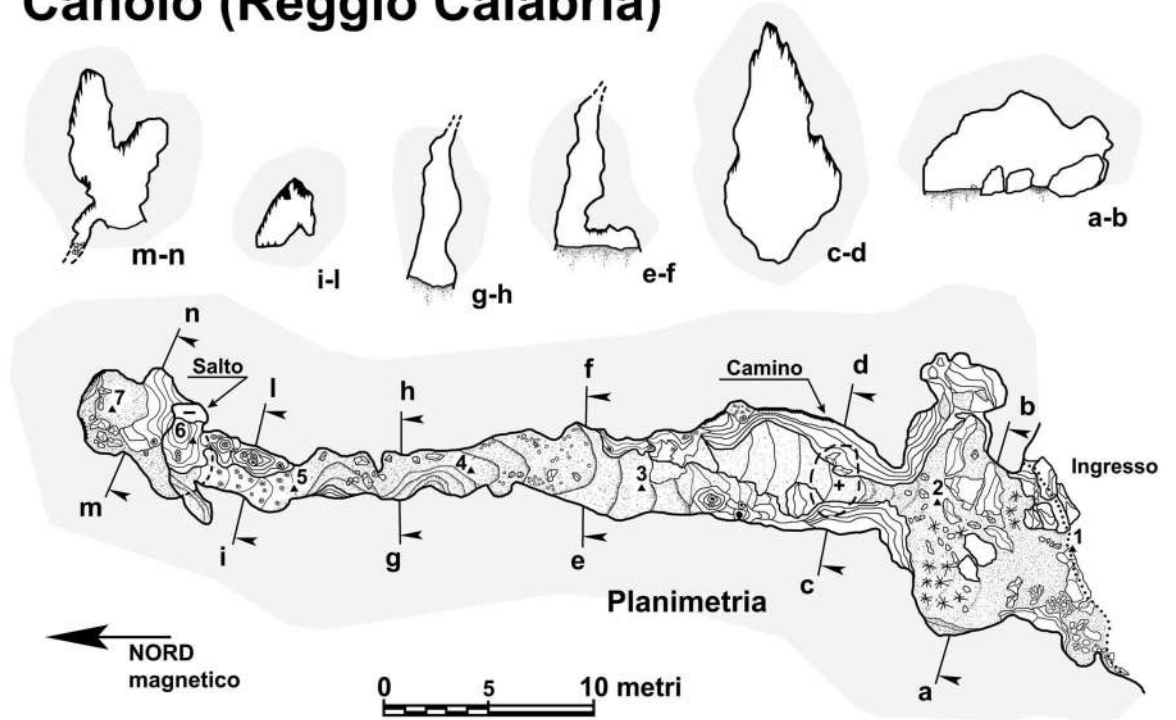


Fig. 2 - Topografia della Grotta di Zagaria, con vedute in planimetria e sezioni trasversali.

# GROTTA DI ZAGARIA - CB 377 Canolo (Reggio Calabria)

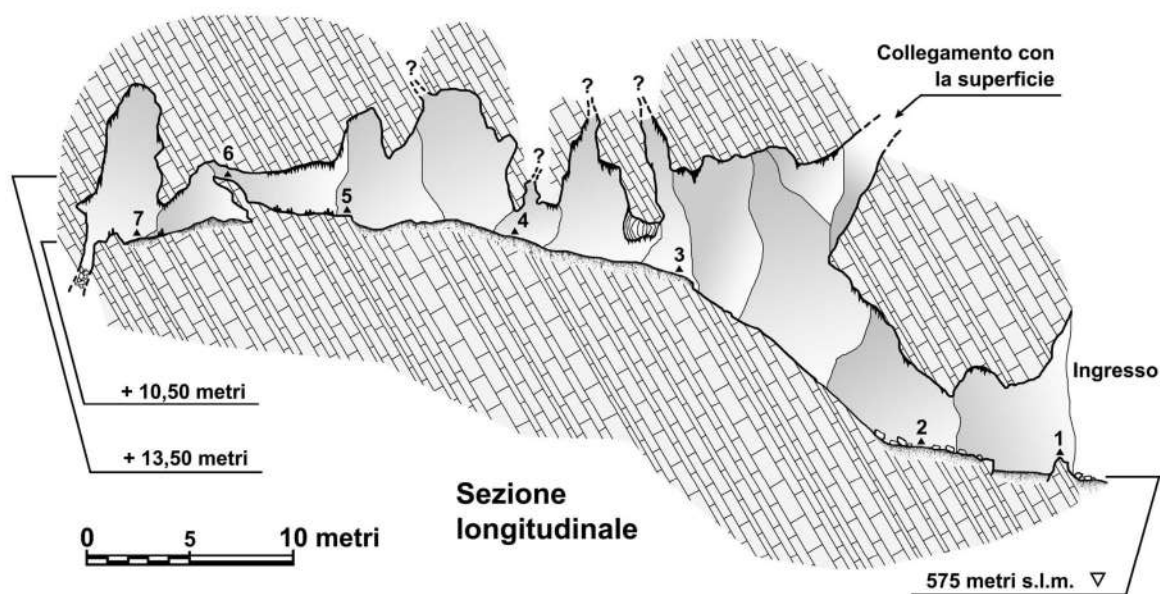


Fig. 3 - Topografia della Grotta di Zagaria, con veduta in sezione longitudinale.



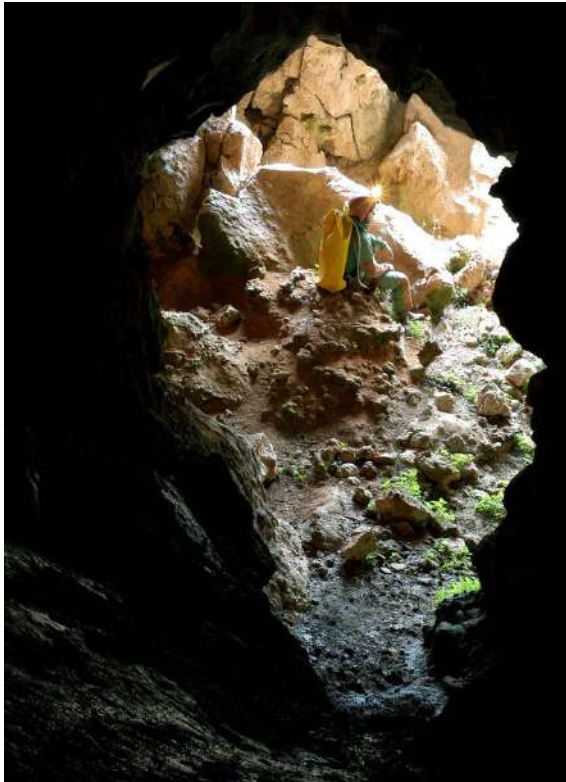
**Fig. 4** - Le ripide pareti di calcari del Giurassico che dominano il sentiero di avvicinamento alla Grotta di Zagaria, sulla sinistra idrografica del Torrente Pachina.



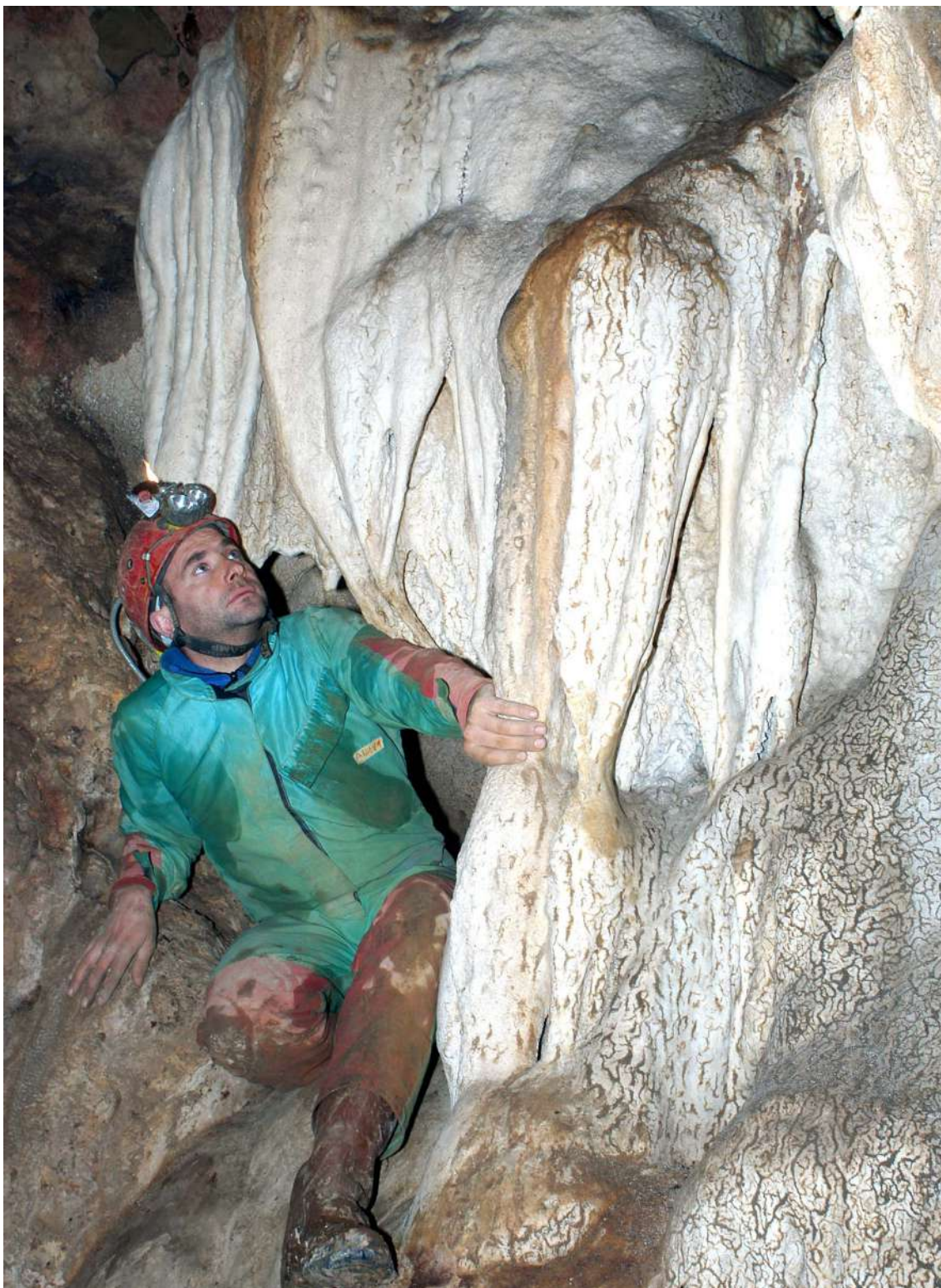
**Fig. 5** - Il Torrente Pachina, nel tratto in cui il suo corso scorre sotto l'ingresso della Grotta di Zagaria (circa 75 metri di quota più a valle).



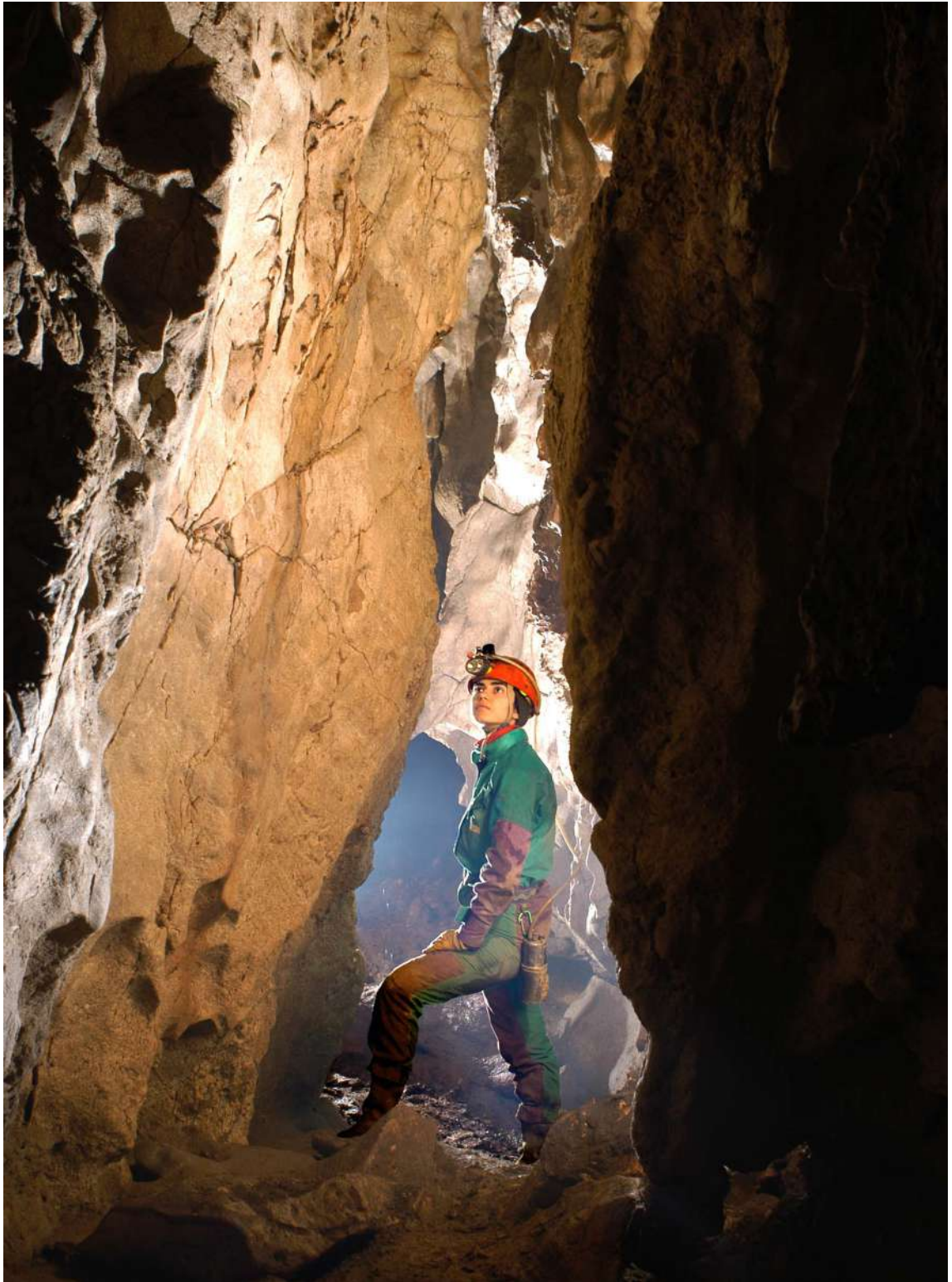
**Fig. 6** - L'ingresso della Grotta di Zagaria come appare a circa 100 metri di distanza provenendo da Est.  
**Fig. 7** - Il medesimo ingresso della figura precedente visto dall'interno della cavità.



**Fig. 8** - L'antegrotta osservata dall'alto, laddove la penombra cede definitivamente il posto all'oscurità sotterranea. **Fig. 9** - Uno dei numerosissimi ragni che trovano ricetto all'interno della cavità. **Fig. 10** - Cortina stalattitica in uno dei settori ipogei più profondi.



**Fig. 11** - Poderosa colata calcitica ricoperta parzialmente dalle cosiddette "vermiculazioni", sottili striature terrose dovute all'infiltrazione di acque di percolazione provenienti dalla superficie.



**Fig. 12** - L'aspetto della condotta sotterranea nei pressi del ▲ 4, con pareti laterali tra loro fortemente ravvicinate e marcato sviluppo in altezza.